

Sito Archeologico di Valle Lagorara

Prima e dopo lo sfruttamento della cava



*Con la supervisione della Soprintendenza
per i Beni Archeologici della Liguria*

*progettazione e realizzazione
TERRAMARE - Soc. Coop. a r.l.*



Comune di Maissana

PRIMA E DOPO LO SFRUTTAMENTO DELLA CAVA

La piccola cavità (Fig. 1) che si apre nei calcari alla sommità del Monte Scogliera, la Tana del Bandito, ha restituito informazioni su quella che doveva essere la vita dell'uomo nella valle prima dell'attivazione della cava.



(Fig. 1) L'ingresso della Tana del Bandito

All'interno della grotta si conservano i suoli scivolati dall'esterno a seguito di incendi, forse praticati per diradare il bosco già a partire da 7.000 anni fa circa.

Questa pratica è da collegare probabilmente al fatto che il bosco all'epoca era molto fitto e composto

in gran parte da querce, che mal consentivano l'illuminazione del sottobosco, impedendo all'erba di crescere. Diradando la copertura boschiva, si venivano a creare radure erbose che attiravano in gran numero cervi, caprioli ed altra selvaggina.

Più tardi, intorno a 6.000 anni fa, la cavità fu utilizzata come sepolcreto: in essa sono stati infatti rinvenuti i resti di un adulto, due adolescenti ed un bambino, probabilmente appartenenti a gruppi che in valle praticavano la pastorizia.

Le datazioni radiocarboniche ed il rinvenimento, sulla superficie di una delle discariche più recenti della cava, di un frammento di spillone in bronzo (Fig. 2) ci indicano che l'attività estrattiva cessò alla fine dell'Antica Età del Bronzo, nel 1.800 a.C.

L'abbandono della cava fu probabilmente conseguenza del fatto che, a parti-



(Fig. 2) Gli spilloni probabilmente venivano appuntati sulle vesti di pelle o di lana

OLOCENE	Età Moderna	1992
	Età Medievale	VI sec. d.C.
	Età Romana	II sec. a.C.
	Età del Ferro	1.000 a.C.
	Età del Bronzo	2.000 a.C.
	Età del Rame	3.500 a.C.
	Neolitico	6.000 a.C.
	Mesolitico	10.000 a.C.
PLEISTOCENE	Paleolitico Superiore	40.000 a.C.
	Paleolitico Medio	100.000 a.C.
	Paleolitico Inferiore	2 milioni
PLIOCENE		7 milioni

re da questo periodo, l'introduzione del metallo fece cadere gradualmente in disuso la pietra nella preparazione di utensili di uso quotidiano.

L'osservazione della stratigrafia di una trincea effettuata a monte del masso in cui si aprono i ripari, ha messo in evidenza interessanti dati paleoambientali (Figg. 3-4).

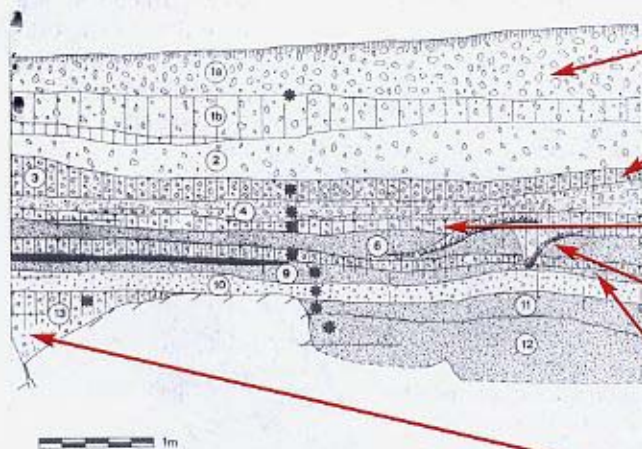
Si è potuto rilevare che, dopo la cessazione dell'attività estrattiva, vi furono diversi periodi in cui la presenza dell'uomo nella valle ha lasciato ancora tracce evidenti, quali disboscamenti, incendi controllati e costruzione di terrazzamenti.

Buche di asportazione di alberi, livelli di cenere ed aree bruciate sono le tracce dell'intensa attività agropastorale condotta alla fine dell'Età del Bronzo e nell'Età del Ferro (fra il IX e il V sec. a.C.)

E' di nuovo testimoniata una frequentazione abbastanza intensa della valle a partire dal 500 d.C., quando il crollo dell'impero romano e del suo sistema economico portò ad un nuovo interesse verso le risorse agropastorali della Liguria montana.



(Fig. 3) La trincea effettuata a monte del masso, in corso di scavo



accumuli "recenti" di suolo dilavati lungo i versanti

fase di intenso disboscamento (fine dell'Impero Romano)

tracce di attività agricola condotta con incendi controllati (Età del Ferro)

buche di eradicazione di alberi (Età del Ferro)

suolo con evidenze di disboscamento - fine dell'Età del Bronzo (circa X-IX sec. a.C.)

strato preistorico - epoca della cava

(Fig. 4) La stratigrafia della trincea a monte del masso in cui si aprono i ripari

Valle Lagorara tornò quindi ad essere terra di pastori, che gestivano il territorio con l'uso sapiente del fuoco, mantenendo in equilibrio bosco e prateria.

Risale ad epoca moderna la costruzione dei terrazzamenti per l'impianto dei castagneti che ancora oggi caratterizzano il paesaggio in Valle Lagorara.

Il percorso



Come arrivare al sito archeologico di Valle Lagorara:

Il percorso parte dal Centro di Accoglienza di S. Maria di Maissana.

Il Comune di Maissana si raggiunge dal casello di Sestri Levante (autostrada A12 Genova): strada per Casarza Ligure e statale 523 della Val Petronio. Dal casello di Brugnato (autostrada A12 Genova-Livorno): statale 526 per San Pietro Vara.



Referenze fotografiche e disegni:
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria,
Coop. TerraMare

Per informazioni:

- Museo Archeologico per la Preistoria e la Protostoria del Tigullio
tel. 0185 320829
- Comune di Maissana
tel. 0187 845617
- Sig. Sergio Nicora-custode
tel. 338 3811580
- Per visite guidate con archeologo - Coop. TerraMare
tel. 0185 41023